

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO XIII - numero 15 - DICEMBRE 2009

1° Memorial Giacomo Priotto 30 Agosto 2009



Premiazione G.S. Genzianella

Nuova Sede, nuovo Consiglio, nuovo Presidente, ma soprattutto nuova Iniziativa!!!

L'idea non ricordo a chi è venuta di preciso, forse a Stefania, oppure a me o a Roberto, fatto sta che la nostra sezione in collaborazione con il Gruppo Sportivo Genzianella ha organizzato il 30 Agosto 2009 la gara competitiva denominata "Gran fondo di corsa in montagna 1° Memorial Giacomo Priotto" in ricordo di questa persona speciale per il CAI, per la nostra sezione e per tutte le Associazioni di cui faceva parte.

Il percorso si è svolto sulla montagna simbolo di molti nostri soci Ornavassesi, il Monte Massone.

Il tracciato, molto impegnativo, con partenza da Ornavasso in piazza Bianchetti, saliva all'Alpe Faramboda, per poi passare per l'Olmaine, Braitavon, seguendo il giro delle creste, passando quindi per Monte Cerano, Poggio Croce, Bocchetta di Bagnone, Bocchetta del Massone, per svoltare a sinistra e raggiungere i laghetti del Massone, e poi salire in vetta alla croce del Monte Massone e scendere, ripassando dalla Bocchetta del Massone, fino all'Alpe Cortevocchio, presso il Rifugio del CAI, dove era previsto l'arrivo e la premiazione. Il tutto per un dislivello di 2120 mt. In salita e 815 mt. in discesa.

Segue a pag. 2 e 3

Amore per la montagna

Migliorati Bruno

Appena eletto presidente qualcuno mi chiese:
da cosa deriva il

"TUO AMORE PER LA MONTAGNA?"

Ripensandoci direi:

Ci VUOLE POCO AD AMARE LA MONTAGNA: un pendio vellutato di colore verde intenso, il sorriso di persone mai viste, che sembrano i tuoi migliori amici e che probabilmente provano le stesse emozioni che provi tu... e se non bastasse tante esperienze vissute.

Ricordo sempre una delle prime gite, di cui tengo ancora un piccolo diario.

Non avevo ancora diciotto anni, lo ricordo perché il viaggio fu per me una piccola avventura, non era facile allora, per chi non possedeva un mezzo di trasporto, spostarsi da Gravelлона a Macugnaga.

Di buon ora mi sono trovato ai piedi del Monte Rosa: dinnanzi ai miei occhi apparvero prati verdeggianti costellati di fiori gialli, rosa e tanti tanti altri colori, torrenti spumeggianti d'acqua di un colore a me sconosciuto, placide mucche e qualche timido scoiattolo.

Segue a pag. 4

Inaugurazione Sede

Articolo a pagina 7



1° Memorial Giacomo Priotto

Segue da pag. 1

Dal punto di vista organizzativo, devo riconoscere, che non è stato facile gestire una manifestazione di questo tipo perché la logistica del tracciato è lunga e faticosa. Inoltre organizzare una corsa è facile per una società podistica che ha anni di esperienza, mentre per il CAI, che per definizione è "dei montanari"...il compito è un po' più arduo, ma ci ha agevolato il fatto che la gara si svolgesse su terreno di montagna, che noi abbiamo nel DNA.

L'entusiasmo comunque non basta, le incertezze erano tante e da dove partire? Stefania, la nostra "runner" del Consiglio, ha cominciato a illustrare un po' quelle che sono le problematiche legate all'organizzazione di una gara competitiva e non competitiva, tanto per chiarirci le idee su alcuni aspetti riguardanti i regolamenti e le responsabilità, cui si va incontro in caso d'incidenti o di verifiche da parte degli organi competenti sportivi. Nel frattempo, che questi aspetti a poco a poco si delineavano, abbiamo incominciato a bussare alle porte della FIDAL (Federazione Italiana di Atletica Leggera), che al momento è l'unica Associazione riconosciuta in Italia dal C.O.N.I., e alla F.S.A. (Federacion Sport Altitude) per le cosiddette "Gare Skyrunners".

Il quadro organizzativo diventava sempre più complicato: premiazioni, regolamenti gara, statuti vari, obblighi assicurativi, affiliazioni a società sportive, parametri del percorso, categorie di atleti maschili e femminili, ecc. Per "ingannare il tempo" abbiamo incominciato a pensare al lavoro più difficile cioè trovare gli sponsor. E per farla breve si è scelto di organizzare una gara competitiva. Questa scelta ci ha condizionato molto, soprattutto per la partecipazione degli atleti, poiché gli stessi potevano partecipare alla competizione solo se affiliati a una società sportiva. Questo paletto però ci ha dato l'imput per impegnarci ancora di più a fare la manifestazione nel rispetto delle regole dettate dalla FIDAL, cosa che probabilmente avremmo preso più alla leggera se fosse stata una camminata non competitiva.

La consapevolezza che fare una gara FIDAL avrebbe precluso l'iscrizione alla stessa solo ad atleti tesserati (perciò come conseguenza sicuramente un numero minore di iscritti), che non ci avrebbe dato introiti dall'iscrizione perché il costo max imposto dalla FIDAL per questo tipo di gara è di € 5,00 e che per gli atleti esiste un regolamento in virtù del quale chi partecipa alla corsa è assicurato perché fa parte di un gruppo sportivo ci ha fatto decidere di far assumere alla competizione una veste ufficiale e di prestigio. Il percorso è stato quindi visionato da un omologatore ufficiale della FIDAL e la gara è stata controllata dai Giudici della Federazione.

Non mi aspettavo un così grande coinvolgimento del Consiglio, ma ognuno di noi a dato il meglio di ciò che è capace di fare e inizio già da qui a ringraziare tutti.

E' stata istituita la "Commissione corsa" mentre il sottoscritto cercava di coordinare le problematiche che venivano fuori mano mano che si avvicinava il giorno della gara. La macchina organizzativa ormai era avviata, (e come diceva il nostro amico "Gigi" del G.S. Genzianella, tutte le volte che lo sentivo al telefono per un consiglio, "la gara finisce una volta che gli atleti partono, perché quello che hai fatto ormai è fatto"), tutto è andato al meglio, almeno a sentire il parere degli atleti.

Un grazie è dovuto al G.S. Genzianella che ha prestato il suo nome e la collaborazione per la rilevazione dei tempi di gara degli atleti e per lo svolgimento della manifestazione. I principali lavori sono stati la tracciatura del percorso attraverso la segnalazione di bollini rossi e mettendo dei paletti indicatori di legno, nonché la chiusura con i nastri dei vari incroci, la preparazione dei ristori, la polenta al rifugio, la cartellonistica, la mappatura dei punti di soccorso, la segreteria (permessi e nulla osta vari), la logistica, la stesura regolamenti, i contatti e il coordinamento con il Soccorso Alpino e ricerca degli sponsor. All'arrivo era presente anche un'ambulanza medicalizzata.

La partenza da Ornavasso



La salita all'Alpe Olmaine



Pronti a fare il resoconto sulla gara?

Iniziamo con il meteo, che è la prima cosa di cui ti preoccupi dopo aver pensato al resto. Il meteo svizzero aveva dato una giornata bellissima all'insegna del sole, ma se la fortuna è cieca, la sfortuna ci vede benissimo e la giornata è stata piuttosto umida, anzi a tratti uggiosa. Per nostra fortuna alla partenza non pioveva e dopo il momento di panico, dovuto al rinvio della gara per pioggia, alla partenza si contavano una cinquantina d'iscritti tra uomini e donne. Pronti via con il Sindaco di Ornavasso alla partenza per il taglio del nastro e l'Assessore allo sport di Gravellona, nonché l'Assessore allo sport della Provincia Guidina DAL SASSO.

Una volta partiti gli atleti e smontato i vari striscioni degli sponsor in piazza, su a Cortevocchio, con le jeep, dove bisognava montare i gazebo, lo striscione di arrivo, fare la polenta, preparare i pacchi gara, il ristoro, il tavolo del Cronometrista, ecc.. Nel frattempo mentre noi avevamo questi compiti, i nostri soci sezionali e il Soccorso Alpino di Ornavasso, Omegna e Valstrona, si erano già anticipatamente posizionati sul percorso per vigilare la gara.

Forse nessuno si aspettava di vedere così presto il primo corridore all'arrivo, il forte atleta anzascino Damiano LENZI in 2h:14 minuti ha stupito tutti arrivando al traguardo con una tale semplicità che ha fatto emozionare il contorno di spettatori presenti all'arrivo.

Cecilia Mora - 1^a classificata



A seguire per citare i primi tre uomini e le prime tre donne:

Uomini 1° (2h.14 min.) Damiano LENZI (G.S.D. Genzianella) 2° (2h.19 min.) Mauro BRIZIO (A.S.D. Caddese) 3° (2h.22 min.) Fabio CAPPELLETTI (A.S.D. Bognanco)
 Donne: 1° (2h.37 min.) Cecilia MORA (A.S.D. Caddese) 2° (3h.08min.) Alessandra BETTEO (U.S.C. Marathon Verbania) 3° (3h.28 min.) Mara DROVANTI (U.S.C. Marathon Verbania).

Un leggero vento ha cominciato a soffiare a fine gara, spazzando via le nuvole permettendo di mangiare all'aperto e effettuare la premiazione degli atleti al sole.

Colgo l'occasione tra queste righe di ringraziare, in rigoroso ordine sparso, tutti i nostri soci, i soci di altre sezioni e gli amici non soci ma

simpatizzanti, che hanno dato una mano, il Consiglio del CAI, il gruppo sportivo Genzianella, in particolare il suo Presidente CORTI Luigi, anche nelle veci di Cronometrista, il giudice di gara, la Polizia Provinciale, il Soccorso Alpino di Ornavasso, Omegna e Valstrona, il Comune di Gravellona e il Comune di Ornavasso che hanno patrocinato la gara, la famiglia Priotto, la Provincia del VCO per i nulla osta e tutti gli sponsor che non cito per imparzialità.

Il Trofeo è biennale per cui l'anno prossimo non ci sarà, ma tra due anni forse con qualche variazione di percorso (magari partendo da Gravellona), vi aspettiamo ancora più numerosi.

Grazie a tutti per aver partecipato!!!

Matteo Ruffin

Guardo fuori dalla finestra: non piove, ma non è certo l'inizio di quella che si dice "una bella giornata".

Colazione e via, verso Ornavasso. Piovigina a tratti ma, dal ponte di Gravellona, guardando verso l'Ossola, le nubi sono alte e lasciano intravedere uno spettacolo di sole che illumina le montagne e da un po' di speranza.

In piazza sono tutti presi nell'allestimento della partenza e ci mandano verso la palestra per le iscrizioni.

Non c'è molta gente, del resto il tempo, altre gare che ci sono in questa domenica e le caratteristiche di questa corsa, sono tutte cose che penalizzano questa iniziativa.

Dai commenti dei partecipanti (chi la conosce, chi l'ha già provata) mi sale un po' d'agitazione e penso "beata ignoranza". L'ho letto il volantino della gara, lo so benissimo cosa mi attende, ma la salita non mi fa paura.

Siamo in pochi alla partenza, solo una cinquantina ...

Il primo tratto in paese, fino a prendere il sentiero, fa già selezione.

Inizia la salita e mi trovo quasi subito con Stefano e Carlo, con i quali salgo fino ai primi 1000 mt. di dislivello, poi, nel tratto in piano, anziché recuperare, le mie gambe non rispondono e quindi perdo la compagnia.

Più si sale e più il tempo peggiora, ma, verso il Monte Cerano, ci lascia vedere uno spettacolo di panorama sui laghi sottostanti, che mi fermo ad ammirare.

In cresta vengo invasa dalla paura di perdermi (non conosco dove sto andando e non vedo più di qualche metro) ma poi mi tranquillizzo perché mi rendo conto che è ben segnata e ci sono, molto spesso, delle persone sul percorso a controllare. "Poveri" penso, con quel tempo rimanere lì fermi a qualcuno lo dico anche. Sono estremamente grata a queste persone che ci permettono di fare la gara in sicurezza.

Ammetto che c'è stato un momento in cui ho pensato "appena arrivo alla Bocchetta taglio giù, basta, bella ma infinita". Purtroppo quando ho chiesto ero già passata ed ero già sulla cresta per il Monte Massone.

Grande emozione quando mi sono trovata sotto la croce. E' la prima volta per me. Scambio qualche impressione con il giudice di gara che m'invita a venirci con il bel tempo perché regala un gran bello spettacolo di panorama, oltre a farmi i complimenti per essere arrivata lì al di sotto delle tre ore.

Tutto ciò mi carica per la discesa (mio grosso problema), ma ora sono soddisfatta e contenta d'averla fatta e di non essermi ritirata.

Non m'importa più niente, sono felice.

Gran bella gara nonostante il cattivo tempo....certo che con il sole sarebbe stata molto meglio... speriamo fra due anni ...

Mara Drovanti

Amore per la montagna *Migliorati Bruno*

Segue da pag. 1

Non trovai parole per esprimere il sentimento di piacere .

Cominciai la mia gita ...quello che allora per me era scalare una montagna, attraversai un bosco di larici e mi trovai in un prato ancora in parte coperto di neve, di bianchi bucaneeve e colorati crocus, tutto questo a rendere ancora più affascinante la vetta che mi sovrastava . Fu allora che sentii ammaliante la voce del silenzio. E mentre la ascoltavo, provai una emozione indicibile.

Quell'esperienza fu decisiva. Mi avvicinai alla natura e ne fui largamente ricompensato.

La montagna mi diventò amica e, frequentandola, imparai molte cose. Scorsi nell'ascesa alla vetta una metafora dell'esistenza umana. Molti pianificano la vita, prefiggendosi una meta e interpretando un cammino; ma, spesso, questo si rivela più' arduo del previsto e la meta sempre più lontana. Non pochi, vinti dalle difficoltà e dallo scoraggiamento, desistono.

La montagna, maestra di pazienza e perseveranza, mi ha spesso indicato la soluzione: è sufficiente fare un passo dopo l'altro, con determinazione e umiltà. Gradualmente, le difficoltà sono sormontate e quella cima, così lontana, viene raggiunta.

In montagna ho capito che il cammino è un mezzo per il conseguimento di un fine, ho imparato ad assaporare ogni passo, a fermarmi per osservare e meditare.

In montagna vedo senza mediazioni ciò che prima vedevo attraverso schemi artificiali. Ho imparato a conoscere la natura intorno a me. So finanche riconoscere un abete da un pino: gli aghi del primo sono attaccati singolarmente ad ogni ramoscello, quelli del secondo a fasci di due aghi o più.

Ora, percepisco quella che Platone chiamò l'enigmatica poesia della natura, fatta di vette maestose, vallate verdeggianti, laghi smeraldini incastonati tra picchi inaccessibili.

Mi commuovo contemplando la delicata struttura di un nontiscordardimé o la vellutata bellezza di una genziana. Conosco gli animali che abitano i boschi. Ammiro la grazia dei camosci e l'abilità degli stambecchi.

Credo anche ... che se le stelle, si vedessero una sola volta l'anno le strade quella notte sarebbero affollate da persone emozionante e rapite dinanzi a cotanto spettacolo. Non è così; le stelle fanno parte dell'arredamento, e visto che le possiamo vedere quasi ogni notte, corriamo il rischio di non guardarle più.

Le montagne sono attorno a noi . Non sono eterne, ma ci sembrano tali. Non sembra urgente conoscerle.

Tuttavia io ho deciso di non rimandare il mio incontro con la natura. Ho imparato ad amare la montagna.

Guardo con simpatia e rispetto le piante e gli animali che la popolano.

Penso che, come credevano i cosiddetti popoli primitivi, dovremmo lasciare che il respiro della natura scandisca il ritmo della nostra vita.

Vivere all'aperto non solo fa bene al corpo, ma migliora anche lo spirito. Scrivendo sulla contemplazione della natura, Cicerone la definì pascolo dell'animo .

Vi ho narrato com'è nato il mio amore per la montagna . Non mi resta che augurare a tutti Voi, cari amici, se già non l'avete fatto, un emozionante viaggio alla scoperta delle meraviglie della natura, eterna fonte d'ispirazione e serenità.

Passo della Rossa - Binn - Passo d'Arbola ...due passi oltre confine ...

sabato 4 luglio 2009

Devero 1631 m - Canton - A. Campello - Passo della Rossa 2474 m Binn 1410 m
DISLIVELLO: 843 m in salita - 927 m in discesa
Le previsioni non sono tranquillizzanti : tempo variabile con possibilità di precipitazione lungo tutto l'arco della giornata. E questa situazione è prevista per ambedue i giorni della traversata. Ci ritroviamo alle 7,00 nel piazzale dell'INPS. Ci contiamo: siamo in undici, nove uomini e due donne; ci organizziamo con tre auto. Arriviamo al Devero attorno alle 8,30. Lasciamo la macchina nel parcheggio coperto, il cielo è sereno con qualche nuvoletta sparsa . Arrivati al ponte seguiamo le indicazioni per il rifugio Castiglioni, percorriamo la piana del Devero arrivando in breve in località Canton. Un cartello ci indica chiaramente la direzione da seguire, passate alcune case il sentiero attraversa una zona di massi erratici, alcuni di enormi dimensioni, dopo un breve tratto di strada sterrata riprendiamo il sentiero sulla sinistra che in breve arriva all'alpe Campello. Ci alziamo nel rado bosco, puntando verso il torrente della Rossa, superiamo una piccola placca rocciosa dove sono state collocate alcune catene di sicurezza, il sentiero sale ripidamente e si arriva al Piano della Rossa a 2051 m. Qui troviamo già la neve!

Segue a pag. 5



Discesa verso Binn

Consegna Aquile d'oro 2009

Soci Sessantennali

Soci Cinquantennali

Soci Venticinquennali

Gino Natale

Giovanni Galli, Gabriele Priotto

Claudio Beltrami, Igor Bettoni, Marco Brandani, Paolo Brandani,

Pier Dante Calderoni, Davide Cerlini, Piergiorgio Comina,

Santo De Giuli, Franca Fantoli, Dario Ferretti, Luca Galli,

Stefano Garanzini, Sergio Girardi, Merio Marco, Alfio Montanari,

Stefano Paganini, Giorgio Pellegrini, Danilo Pioletti, Serena Robbiati,

Matteo Ruffin, Mauro Violini, Alessandro Zanga, Carlo Zanga

Passo della Rossa - Binn - Passo d'Arboladue passi oltre confine ...

Segue da pag. 4

Dal cartello segnava proseguiamo sulla destra e con una serie di tornanti parzialmente innevati ci portiamo sotto alla parete rocciosa, che superiamo grazie alla scala metallica e catene di sicurezza. Quindi, risalite alcune facili cenge, sbuchiamo sull'ampia conca. In uno spiazzo popolato di ometti segnava sotto alla Punta della Rossa, ci fermiamo a pranzare. Il paesaggio attorno è fantastico, giganteschi massi di colore rossastro si alternano a chiazze di neve; un silenzio irrealmente rotto solo dall'eco dei nostri passi, sembra davvero di essere su un'altro pianeta. Dopo la pausa riprendiamo il cammino nella neve, costeggiando grossi massi e il laghetto gelato che si indovina sotto la neve; con una breve salita arriviamo al Passo della Rossa a 2474 m, dove alcuni cippi segnano il confine di stato. Scendiamo in territorio elvetico, vediamo sulla destra il lago Geisspfadsee 2439 m, mentre l'altro lago più piccolo lo Zuesee lo vediamo solo da lontano. Dopo una breve risalita ci troviamo su un dosso. Il sentiero sembra profilarsi sulla destra. Noi scegliamo di scendere per il ripido nevaio. Sullo sfondo si apre uno spettacolo sui ghiacciai del Vallese, tra cui intravediamo l'Aletsch che con i suoi quasi 23 km è la più lunga lingua glaciale delle Alpi. Riprendiamo il sentiero e con una lunga diagonale fra sassi e detriti scendiamo velocemente di quota, arrivando ad un alpeggio dove facciamo una breve sosta. Una nuvola passeggera ci scarica qualche minuto di pioggia, l'unica della giornata. Riprendiamo il viaggio inoltrandoci in un meraviglioso bosco di grandi larici e abeti. Decidiamo di seguire le indicazioni per Fäld/Im Feld e finalmente raggiungiamo la strada asfaltata che in circa venti minuti ci porta a Binn. Abbiamo camminato per circa 7 ore. Alla Pension Albrum ci sistemiamo nelle camere che ci sono state assegnate. Doccia veloce e giro turistico per il caratteristico paesino. Ci guardiamo attorno: l'intera valle è un gioiello alpino che ha saputo conservare una sapiente armonia ambientale dove le scure case di legno, la chiesa con il campanile aguzzo e i tetti d'ardesia, i ponti di pietra, i mulini ad acqua si fondono e quasi si perdono tra prati verdi, ripidi versanti boscati, gioiata e montagne coperte di neve. Un luogo severo e austero dove anche le nuove costruzioni rispettano rigorosamente una tipologia architettonica secolare. I negozi, oltre a strane maschere di legno, espongono minerali; scopriamo che Binn è la capitale mineralogica del Vallese in quanto tutta la valle è ricchissima di tali materiali. Notiamo nella piazzetta del villaggio una pressa che permette di rompere i sassi per estrarne cristalli. Rientrati alla pensione, ci permettiamo una bibita rinfrescante, la Rivella, tipica bevanda svizzera a base di siero di latte. La cena, passabile per la varietà (zuppa di formaggio, insalata, spaghetti al pomodoro e crocchette di pollo, macedonia con gelato come dessert) ma non entusiasmante per quantità, ci viene servita in una grande sala dove siamo gli unici avventori. Dopo il caffè(svizzero) facciamo una passeggiata per digerire visitando una chiesetta con il tipico annesso cimitero. Quindi si va a nanna.

domenica 5 luglio 2009

Binn 1410 m Passo d'Arbola 2410 m Devero 1631 m

DISLIVELLO: 1000 m in salita - 779 m in discesa .

Al mattino il cielo è sereno con qualche nuvola in prossimità delle vette innevate. Tipica colazione continentale, saldiamo il conto e ci prepariamo alla partenza. Da veri uomini (e donne) duri disdegniamo di prendere il bus per Brunnebiel. Dopo un breve tratto di strada asfaltata prendiamo per un sentiero che costeggia il fiume Binna. Raggiungiamo Fäld e proseguiamo per Brunnebiel attraverso un sentiero a mezza costa tra i boschi di larici. Traversiamo la Binna e seguiamo la sterrata a sinistra del fiume; la strada finisce nei pressi di un piccolo agglomerato abitato. Attraversato un ponte, prendiamo la storica mulattiera risalendo un ripido costone e arrivando nel vasto ripiano di Blatt a 2104 m, osservando come ancora alcuni tratti del sentiero lastricato siano ancora in ottimo stato. Attraversiamo i pascoli alti di Oxefeld a quota 2192 m, fino a che vediamo apparire la Binntalhutte 2269 m, ai margini della coltre nevosa. Qui ci fermiamo a riposare e a mangiare qualcosa. Ormai il passo è vicino e quindi senza esitazione risaliamo nella neve l'ultimo pendio arrivando finalmente alla bocchetta d'Arbola. Verso la piana di Devero il tempo è corrucciato con grandi ammassi di nuvole. Scendiamo attraverso il canalone innevato quindi riprendiamo il sentiero e scendiamo ai laghetti di Pianbogio. La neve è ancora presente a chiazze; facciamo una breve sosta e quindi riprendiamo il cammino per raggiungere, costeggiando il Lago di Devero e attraverso Crampiolo, l'agognata meta. Lasciamo Crampiolo che comincia a gocciolare. Sfidiamo coraggiosamente la pioggia ma alla fine, a venti minuti dall'auto, dobbiamo fermarci a mettere l'impermeabile. Alla Piana di Devero la pioggia smette. Raggiungiamo le auto, togliamo gli scarponi, ci salutiamo e ci avviamo al ritorno con ancora negli occhi e nella mente i panorami maestosi che abbiamo ammirato. Abbiamo camminato per circa 8 ore; due giorni tra Italia e Svizzera a stretto contatto con la natura, percorrendo vie di transito storiche in luoghi dove sembra che il tempo si sia fermato e dove il silenzio porta l'uomo a meditare sul proprio futuro.

Tino Pedolazzi

Cena di Natale

Antica Trattoria del Boden

4 Dicembre 2009

Informazioni in sede

BUONE FESTE

E

BUON 2010 !!!



Gita sul Monte Etna 23/26 Aprile 2009

Durante un'uscita di sci alpinismo tra amici, nasce l'idea di fare una gita con gli sci sull'Etna, tutti entusiasti si decide la data di partenza. I nostri eroi sono Migliorati Bruno e Taglioni Gilberto del CAI di Gravellona, Ragazzi Roberto, Tamburini Michele e Degregori Massimo del CAI di Baveno, Lomazzi Mauro e Colombo Enrico del CAI Verbanò. Si parte da Baveno e già dai primi minuti di viaggio si capisce che questa gita sarà uno spasso.

Milano Malpensa Catania in aereo; a Catania ci riceve il vice presidente del CAI Catania, Sig. Giorgio Pace - una persona squisita, sempre disponibile ad ogni bisogno - il quale, dopo essersi districato nel traffico cittadino, ci offre il pulmino 4x4 del CAI. Subito parliamo per Linguaglossa un paesino alle pendici dell'Etna, cena e subito dopo andiamo a dormire.

Il mattino seguente, dopo un'abbondante colazione decidiamo di fare un trekking sulle pendici dell'Etna visitando sentieri che conducono a varie grotte (Grotta delle femmine, Grotta dei lamponi, Grotta dell'ace, Grotta del gelo) questa gita ci impegna tutto il giorno. Torniamo a casa, doccia cena e letto. Il mattino dopo di buon'ora parliamo alla conquista con gli sci della cima del vulcano. Dopo qualche ora arriviamo in vetta dove ci

avvolge una nube di vapori che vengono in superficie in un scenario di roccia, ghiaccio e neve. In vetta stiamo pochi minuti in quanto il vento è molto forte e freddo, togliamo le pelle di foca e giù verso valle su splendidi pendii. La sera della bellissima giornata si conclude con lauto pasto e con qualche bicchiere di vino.

Il giorno dopo il tempo peggiora e così decidiamo di fare una gita turistica visitando piccoli paesini e centri più famosi come il castagno di 3000 anni, Taormina, Giardini Naxos.

La nostra gita si conclude con il rientro da Catania salutando la bella Sicilia nella speranza di ritornarvi al più presto.

Enrico Colombo
Presidente Cai Verbanò



Attimi d'amore

"Finché il cuculo canta, vale la pena di ascoltarlo. Il cuculo porta la primavera e con essa la speranza". Questa frase di Mauro Corona mi è venuta in mente quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa su mio papà Gianni.

Non so se ci sia un tempo e un luogo per morire, di certo prima o poi si deve abbandonare questa terra, diventando altro, forse ritornarvi ed io ho la speranza che Gianni, dopo averci lasciato, sia ritornato alle sue cime alle sue montagne, che rispettava e amava come si può amare una donna con tutto se stesso. Questo suo amore per la montagna è riuscito a trasmetterlo ai figli insieme ai suoi valori: la forza, il coraggio, la caparbità, la lealtà, la curiosità di viaggiare, di conoscere, di lavorare, mettere il cuore e il massimo dell'impegno per tutto quello che facciamo nella nostra vita.



Mio papà paragonava il cammino verso la cima di una montagna come il cammino della vita che ognuno di noi deve affrontare come un'impresa difficile, con i suoi rischi, con le sue difficoltà e con le sue insidie, ma anche con la voglia di riuscire a con la certezza di non dover mollare fino al punto che il tuo fisico, ma soprattutto il tuo spirito (non solo in senso alto del termine, ma, conoscendo la sua passione per la buona tavola e la compagnia, anche mettendo qualche buona bottiglia nello zaino per sé e per gli amici) te lo possono permettere. Caro Gianni, per noi tutti rimarrai la vetta più alta che il nostro cuore abbia mai potuto conquistare per sempre, che lieve ti sia la terra.....

Paola Antoniotti

*Raccogli ogni attimo che il tuo
animo attinge,
vai per l'infinito del tuo lago,
cerca l'attimo.
Lo trovi quando ti impegni
per amor di regatante,
nel crepuscolo
e nubi e ombre fanno altare
al sole che scende
su boe e reti placide.
Amore hai dato, subito.
cielo, montagne e distese cerulee del
lago
ti hanno ridato l'attimo.
Dì al tuo pensiero di amare,
trasforma il tutto in un cantico
d'azione,
trovati a raccogliere l'attimo
d'amore
che hai dato.*

Settembre 1988.
L'amore è il tema caro ai poeti.
Tratto da: Gianni Antoniotti
Il Verbanò e le mie montagne

Sensazioni

di Nuccia Benvenuti

La meta in genere sia degli umili escursionisti che dei grandi alpinisti è raggiungere la cima, la vetta o l'apice nel minor tempo possibile, sia di un semplice 2000 che di un elevato 8000 per poter apporre con orgoglio la firma sul libro di vetta o raccontare agli amici "sono giunto fino là". E così si trascurano i lati nascosti della montagna, quelli più semplici, più genuini, quelli che comprendi solo ad una certa età, quando sei lontano dagli orari, dagli impegni, dal turbinio degli eventi e hai tempo di ascoltarti, di osservare serenamente o tristemente la tua vita mentre incessantemente ti forma e ti crea. Ho provato queste sensazioni camminando in un giorno di primavera per un sentiero che collega minuscole frazioni con Macugnaga. Procedevo in mezzo ai prati con l'erba ormai alta: un dondolio di steli, odore di erba umida, rumori attutiti. Una bellezza intima ma ricca di storia e di memoria; storia di fatica d'altri tempi, di lavori quasi scomparsi quali la fienagione, la semina della segale per il rituale della panificazione nel forno del paese per il lungo inverno. Qui il tempo pare essersi fermato. Più avanti nei campi si ripete il rito antico della

semina delle patate: zolle aperte in attesa di ricevere il frutto, schiene ricurve, campicelli rubati alla rudezza, alla asperità della montagna. Quando i campi lasciano il posto al bosco una donna raccoglie la legna che la valanga ha trascinato a valle; la accatasta con grande precisione in un angolo del bosco per poi portarla a casa col gerlo. Mi sembra già di sentire il buon odore del larice che sprigiona fumo dal camino di casa.

Dalla porta della stalla Dario esce col secchio del latte; un cenno di un rustico saluto e via; gente di montagna che porta nel cuore tutta la solitudine dei lunghi inverni. Odori, sapori di fatica, di conquista, di natura, di vita una miniera di spunti. Ma tutto ciò conta poco perché la montagna deve essere prestazione, risultato. Proporre di camminare per un sentiero normale e provare sensazioni che ti farebbero sentire fresco, nuovo sereno di dentro sarebbe anacronistico. Si vive in un mondo dove le mani servono a spostare un mouse e i piedi per guidare l'auto e camminare a piedi nel modo più semplice cozza contro la modernità in una corsa continua e frenetica. Sarebbe un residuo del passato. Spunta tra l'erba la coda del mio compagno di cammino: annusa, osserva, ascolta attento e magari sogna di inseguire una simpatica marmotta, ma lui ormai non corre più.

CAI GRAVELLONA : PROPRIO UNA BELLA SEDE

La serata di venerdì 2 ottobre nonostante la concomitanza con i festeggiamenti per i 75 anni del CAI OMEGNA, non ha impedito ai soci CAI, e non, di confluire numerosi per il classico taglio di nastro e benedizione da parte del nostro parroco Don Brunello che ha così ufficializzato l'inaugurazione della sede.

Comprensibile la soddisfazione espressa dal Consiglio e da parte mia sia come presidente in carica che come socio, per tanta inaspettata partecipazione e per avere potuto dare ai soci un "contenitore" moderno, idoneo allo svolgimento delle tante attività sezionali, realizzato grazie alle capacità personali e professionali espresse dall'intero Consiglio Direttivo ed al fattivo lavoro di collaborazione di alcuni generosi soci che hanno lavorato senza risparmio di energie. Soddisfazione ribadita dall'assessore allo sport Geraci e dal nostro caro Socio nonché amico Don Brunello.

Un Grazie di cuore va tutte le istituzioni e a tutti coloro che hanno creduto e credono che il CAI con la forza di un volontariato convinto e generoso può fare grandi cose.

Come presidente non posso che avere parole di elogio per la sezione, i suoi dirigenti ed i soci capaci di tanto impegno, richiamando proprio "nella serietà, nel volontariato disinteressato dei soci e negli ideali che ancora essi rappresentano e portano avanti, il segreto di quel risultato così importane ed al contempo individuando proprio in questa forte e significativa radicazione sul territorio la forza che sa esprimere il Club Alpino Italiano attraverso le sue sezioni".

Molto graditi e gradevoli gli intermezzi canori musicali del Coro "Cui Da La Pescia", infine un affollato rinfresco ha suggellato, tra i volti sorridenti e soddisfatti, un'inaugurazione vissuta con grande partecipazione emotiva da parte di tutti compreso il sottoscritto.

Un grazie a tutte le mogli, e non, per la disponibilità a preparare tutto ciò che abbiamo con tanto piacere potuto gustare .

Colgo l'occasione per esprimere la mia soddisfazione per questo mio primo anno di carica presidenziali, anno ricco di eventi importanti e altri, altrettanto importanti, ci aspettano nei prossimi mesi a venire. Mi auguro di potere soddisfare ogni vostra aspettativa, richiamo la Vostra disponibilità a partecipare attivamente alla vita di sezione per trovare insieme nuove fonti di reciproca condivisione .

Un augurio sincero per un 2010 sereno.

Grazie Bruno Migliorati

La guerra del tollone

Nell'estate del 2008 un elicottero ha trasportato lontano da In La Piana ciò che rimaneva dall'abbattimento del "tollone", il vecchio bivacco che per più di mezzo secolo è stata l'unico punto di riferimento di tutta la Valgrande. Con la ristrutturazione delle baite del vicino alpeggio il suo destino era segnato ma l'essere stato casuale testimone di quell'evento mi ha stretto lo stomaco in una morsa di tristezza. Mentre l'elicottero si allontanava e il frullare delle sue pale si affievoliva, mi accorgevo che con esso scomparivano anche le notti, i visi e le storie di quanti l'avevano frequentato. Ho identificato quella scena in un rito di passaggio: non esiste più la Valgrande delle persone, dei miti e delle leggende, ora esiste la Valgrande dei gruppi, dell'efficienza e del consumo; in pratica del turismo. Badate bene, io di turismo ci campo! Ma quel vecchio, sporco, brutto bivacco mi mancherà... e molto.

Se ci pensate bene, i bivacchi rappresentano l'ultimo presidio della civiltà: oltre comincia l'avventura, con la costruzione dei rifugi l'avventura deve spostarsi un po' più in là!

Per definizione i bivacchi sono piccoli, scomodi e molto spartani; possono essere scarse costruzioni in lamiera o vecchie baite malamente rimaneggiate o umide grotticelle o, semplicemente, dei luoghi dove tutti, escursionisti, cacciatori, pescatori o nullafacenti devono necessariamente convergere.

Al "tollone" di In La Piana si concentrava, a qualunque ora del giorno ... e della notte, il variegato mondo dei frequentatori della piovosissima Valgrande ma i posti al coperto erano solo 8 e il rischio di dormire all'esterno e sotto l'acqua era molto elevato.

La conquista di un posto al riparo rappresentava quindi il vero obiettivo della gita in Valgrande. Al gruppo veniva richiesta totale dedizione e sacrificio in tutte le fasi dell'operazione. Ovviamente i nemici erano tutti gli altri che, a loro volta, avevano lo stesso obiettivo e gli stessi cattivi pensieri.

In anni di Valgrande ne ho viste di tutti i colori: dal banale modificare la segnaletica alla inquietante figura del dissuasore (spia nemica che avvertiva dell'impraticabilità del bivacco pieno di vipere che più vipere di così non si può) e amenità varie.

Non si andava in Valgrande, si andava alla guerra! Non si consultavano cartine (le famose IGM del '36) ma manuali di guerriglia e celebre era l'enciclopedia "Le Grandi Battaglie dell'Antichità".

Sulle strategie per la "conquista del tollone" nacquero pubblicazioni clandestine gestite da loschi e sciancati figuri che la dicevano lunga sulla difficoltà dell'impresa. Anch'io ho elaborato le mie tattiche e ve ne offrirò, ora che non servono più, tre esempi.

Tecnica "piè veloce".

Si individua nel gruppo il più veloce e atleticamente valido. Lo si carica della maggioranza dei viveri del gruppo (eh, sì! perché il possesso non dipende dal presenza di un individuo ma dalla presenza di risorse culinarie ben visibili in modo da poter rispondere: "i miei soci? Sono andati a fare un giro qua intorno!"). Il predestinato si lancia quindi a folle velocità cercando di arrivare alla meta prima dei nemici e occupare così la postazione. Il gruppo seguirà tranquillo e arriverà a tarda sera, pronto per la cena.

Pro: di facile reperibilità e non richiede grossi investimenti.

Contro: Il più delle volte il "piè veloce" s'è perso e a voi toccherà passare la notte a cercarlo! Di solito salta In La Piana e raggiunge il bivacco del Gabbio dove lo troverete - ormai albeggia - profondamente addormentato. Quando si sveglierà di soprassalto è immancabile che vi dirà "Ah, siete arrivati! Comincio a preoccuparmi! Quel giorno le acque del rio Gabbio scorreranno purpuree.

Tecnica "dei puntini rossi"

Indispensabile coinvolgere nel gruppo una ragazza bellissima e seducente - le brasiliane erano molto gettonate - vestita in modo molto succinto e scollacciato, Quando il gruppo è in vista dell'obiettivo occupato dai nemici, la ragazza avvertirà un acutissimo dolore al gluteo o al seno (fate voi, l'importante è aver disegnato due puntini con la biro rossa) onde simulare l'attacco di una vipera. Conducete risolutamente la ragazza, che nel frattempo mostra ampiamente la zona colpita, all'interno della postazione e il gioco è fatto: siete dentro!

Pro: riesce quasi sempre.

Contro: la ragazza deve essere veramente super! Ma il pericolo maggiore è che il gruppo rivale vi metta alla porta dicendovi "Non preoccupatevi, ci pensiamo noi!" E difatti per tutta la notte si sentiranno gridolini e risate che accompagneranno i tentativi nemici di salvare la ragazza succhiandole il veleno. Il colmo sarà al mattino quando la vostra bella vi dirà in modo angelico: "Sono proprio simpatici. Non te la prendi se vado a casa con loro?". Cornuto e mazzaiato.

Tecnica "del Lord"

L'organizzazione è complessa e puntigliosa ma il successo è garantito.

Quando arrivate in prossimità dell'obiettivo fermatevi e salutate educatamente i nemici. Quindi togliete dal vostro zainetto un tavolo e 4 sedie stile vittoriano, due grossi candelabri d'argento, tovaglia di fiandra e stoviglie di porcellana. Indossate la veste da camera e immergetevi nella jacuzzi sorseggiando champagne. Con calma mettete sul tavolo ostriche coricate su ghiaccio tritato, un risottino alle cime d'asparago e un paio di secondi. frutta, dolci, ecc. ecc. Mentre fate queste operazioni date ogni tanto un'occhiata benevole agli assediati del tipo: "Sono di un'altra classe ma non disdegno contatti con gli indigeni". Dapprima timidamente e poi in modo massiccio le truppe nemiche vi scodinzoleranno intorno in attesa di un boccone. Alla seconda bottiglia vi inviteranno ad unirsi a loro, alla terza qualcuno andrà a pulire meticolosamente il bivacco, alla quarta vi porteranno, quasi in trono, all'interno e chiuderanno silenziosamente la porta augurandovi la buona notte.

Voi dentro trascorrerete la notte dei giusti e loro, fuori, a rimpinzarsi di miserie umane.

Renato Bavagnoli



LUTTO

Il Cai di Gravellona porge le condoglianze alle famiglie Garanzini e Bissacco per la scomparsa di Angelo E a Luigi Cottini per la perdita del papà Pietro.



Cai Gravellona Toce Via Molino 17
28883 Gravellona Toce (vb)
Apertura sede : Venerdì dalle ore 21
E-mail: cai.gravellona@libero.it
maurizia.camona@alice.it
niky.bs@libero.it

Tesseramento 2009

Soci Ordinari 37,00 Euro
Soci Familiari 20,00 Euro
Soci Giovani 14,00 Euro